

L'ANALISI

Exploit dei socialisti al 40%: un recupero partito da Londra

Diodato Pirone

ROMA

12

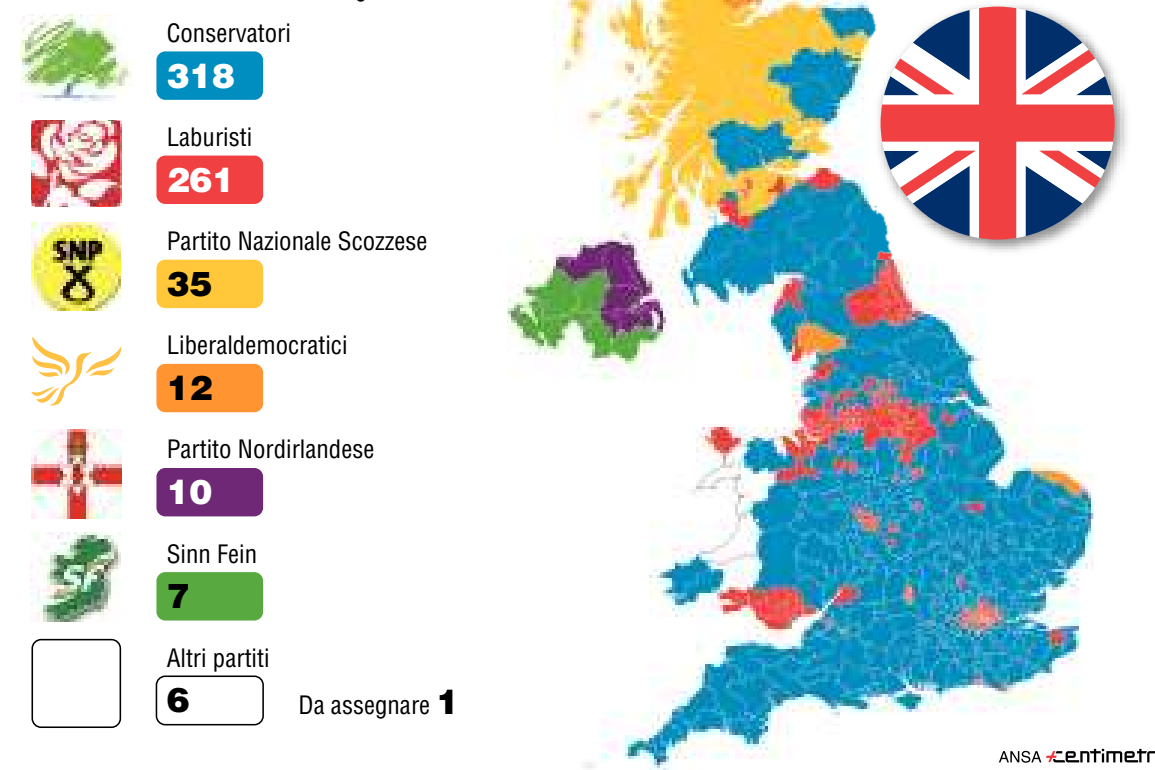
A Jean-Claude Juncker piace scherzare. E qualche settimana fa al presidente della Commissione Europea è scappata una battuta caustica: gli inglesi ormai non si rendono ben conto di quello che fanno. Depurata dal cinismo di troppo quella battuta ha trovato una qualche conferma nelle elezioni britanniche di giovedì scorso dalle quali è emerso un paese irrisolto, prigioniero delle sue contraddizioni. La copertina dell'Economist sulle elezioni è chiarissima: due partiti "estremisti", l'uno ammalato di una visione aristocratica della società e l'altro fermo ai miti collettivisti degli Anni '70 hanno spaccato il Paese con poco costrutto.

Come spiegare altrimenti il massiccio voto dei giovani per Corbyn contro la valanga di consensi degli ultra-sessantacinquenni per la May? E quello dei laureati (46% per i "rossi") contro i "non qualificati" addirittura al 47% per i cons? E ancora: Londra sembra essere

**PER CENTO**  
È la percentuale raccolta dall'Ukip di Farage due anni fa. Ora è fuori dal Parlamento

La geografia del voto

Risultati delle elezioni nei 650 collegi elettorali britannici



# L'Ukip di Farage cancellata La protesta premia i Labour

*Giovani per Corbyn. Conservatori: valanga di consensi dagli anziani*

diventata la capitale mondiale del socialismo tanto ha votato a favore di un programma di sinistra *old style*, vecchio stile, come quello presentato dai Labour. Ma la capitale britannica ricca e cosmopolita non esercita più alcuna egemonia sugli inglesi di provincia dove è concentrata la gran parte della

classe media. E così Londra è circondata da una marea di collegi azzurri, il colore dei conservatori, quasi fosse un'area estranea al corpaccione del Paese.

Sul piano dei veri e propri flussi elettorali la storia è chiarissima: il voto di protesta che due anni fa aveva gonfiato fino a quota 12% le

vele dell'Ukip, il partito dell'uscita dalla Ue, dopo il sì alla Brexit si è liquefatto per tornare nei forzieri dei grandi partiti. Una valanga di voti (circa 3,5 milioni) andata in parte ai Conservatori per i quali hanno votato il 42,2% dei cittadini britannici segnando una ragguardevole crescita (+5,5%), anche se

non sufficiente. Ma gli ex elettori dell'Ukip hanno preferito soprattutto il programma più irrealistico e spendereccio (costruzione di un milione di case popolari, forte aumento delle spese statali) dei laburisti in stile tardo keynesiano che non si vedeva in Europa dagli anni Sessanta. E così il Labour di Corbyn, contrariamente a tutte le previsioni, ha incassato una messe di voti: l'aumento è del 9,5% rispetto a due anni fa e la percentuale assoluta è del 40%, 262 seggi (30 in più rispetto al 2015) contro i 318 dei Tories (12 in meno).

In Francia, Emmanuel Macron ha vinto il primo turno con il 24% dei consensi. In Olanda Mark Rutte, il premier di centrodestra che ha fermato i populist, si è accontentato del 21%. In Spagna i quattro principali partiti sono compresi fra il 33% dei Popolari e il 13% di Ciudadanos. In Italia tutti i partiti sono sotto il 30%. Il paradosso del voto inglese sta tutto qua: il successo (in voti) dei due principali partiti britannici non solo non assicura una solida maggioranza al Paese ma ne fotografa le faglie profonde. Le analisi dell'istituto Ipsos ad esempio sono spietate nella contrapposizione dei votanti per censo. I proprietari di casa, che nel Regno Unito sono pochi, hanno votato al 58% per Theresa May contro l'esiguo 28% per Corbyn, mentre gli affittuari delle case private hanno fatto l'opposto: 48% per il Labour e 34% per i Cons. I Conservatori, però, almeno possono dire che il grosso della classe media sta con loro. Lo si evince dal 52% dei diplomati che li preferiscono agli altri partiti e dal 49% delle famiglie con mutuo che hanno puntato sulla May contro il 38% che ha preferito Corbyn.

© riproduzione riservata

Aviso a pagamento

## Cresce il gruppo veneto XMWorld

L'imprenditore Flavio Miozzo acquisisce la padovana ipDoor

www.infiniteplay.com  
www.onautomation.com

È un'acquisizione di reciproca crescita quella realizzata dall'imprenditore Flavio Miozzo, fondatore del gruppo veneto XMWorld, che ha scelto di unire anche la start up padovana ipDoor. Il gruppo nato alcuni anni fa opera in vari settori, dalle soluzioni per l'home automation e la domotica alla sicurezza e alle fibre ottiche, puntando su giovani aziende venete con una forte connotazione innovativa nella ricerca e sviluppo. Con tre punti fondamentali, creatività made in Italy, giovani imprenditori e aperta visione imprenditoriale, XMWorld si è guadagnato in brevissimo tempo importanti collaborazioni internazionali. "Ho scelto ipDoor perché è un'azienda giovane con forti potenzialità e grandi idee, che ha già meritato finanziamenti europei per l'innovazione. L'Ingegnere Roberto Portalone, AD della società, entrerà nel gruppo XMWorld come General Manager dell'area Technology & Research. Dopo la recente Fiera di Dubai, presenteremo insieme InfinitePlay e ipDoor alla Fiera Internazionale di Londra IFSEC che, con oltre 600 espositori da tutto il mondo, rappresenta la più grande fiera nel campo della tecnologia e sicurezza." commenta Miozzo. La new entry ipDoor si affiancherà a InfinitePlay, l'azienda del gruppo che già si occupa di videocitofonia digitale, per incrementare lo sviluppo di questi sistemi evoluti che integrano sicurezza e controllo. La nuova so-

cietà porterà in dote lo staff di ingegneri e softwareisti a oggi impegnati nella produzione di un videocitofono interamente progettato su tecnologia Full IP. "La sinergia con XMWorld è nata per l'affinità tecnologica, grazie alle piattaforme integrabili che le due aziende InfinitePlay e ipDoor utilizzano, insieme implementeranno nuovi progetti di ricerca e sviluppo con enormi potenzialità commerciali nel mondo." spiega Roberto Portalone. IpDoor, di gestione tutta padovana, si è distinta per alcune innovazioni a cavallo fra comodità e sicurezza grazie a un Videocitofono IP, sviluppato dopo due anni di ricerche tecniche, connesso a qualsiasi smartphone, tablet e pc attraverso una semplice App e in grado di gestire in remoto l'audio messaggistica, i video, gli allarmi, l'apertura di cancelli e porte utilizzando la telecamera e il sensore di prossimità installati nel modulo esterno. "In Italia la concorrenza di settore è rimasta ferma su una linea più conservativa, non nativa IP, proprio per questo i nostri progetti ci portano verso l'Europa e il mondo. Il nostro Made in Italy a oggi rappresenta l'avanguardia a livello internazionale. In questo periodo storico, una realtà italiana che muove i primi passi con idee vincenti, può, con investimenti in innovazione e sviluppo e con grande convinzione nelle competenze tutte italiane, creare davvero nuovi mercati" conclude Flavio Miozzo.

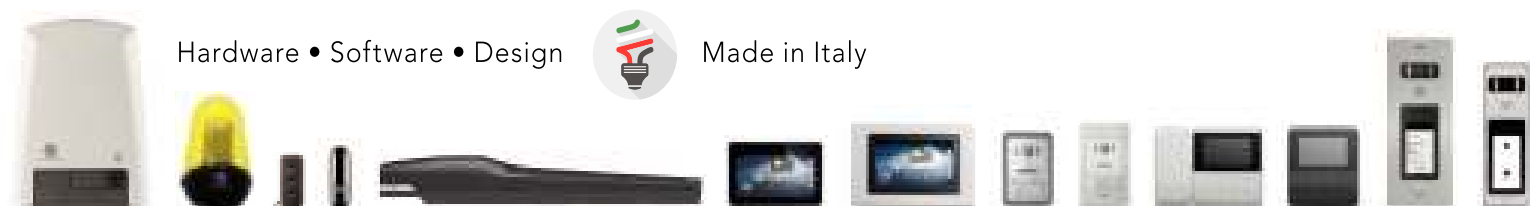


InfinitePlay and OnAutomation are brands of XMWorld.

Hardware • Software • Design



Made in Italy



studioverde.it